

«DAS DENKEN SIND WIR». RECENTI MATERIALI SULLA SCIENZA DELLA LOGICA DI HEGEL

di Paolo Giuspoli*

«Das Denken sind wir, das Denkende bin ich.
Dieses verbreitet sich instinktmäßig in Alles [...]»¹.

Ad attenti osservatori delle tendenze contemporanee in filosofia non è sfuggito un particolare aspetto degli studi sulla filosofia classica tedesca e, in particolare, su Hegel. In molti paesi si sta assistendo all'onda lunga di quella che è stata considerata una nuova *Hegel-Renaissance*². Eppure gli insegnamenti e gli spazi formativi universitari dedicati a quest'area tematica non sembrano in espansione³; fanno eccezione i percorsi di alta formazione e i cicli di lezioni e seminari, oltre ai congressi e *workshops* proliferati anche sotto l'impulso della ricorrenza bicentennial della pubblicazione della *Scienza della logica* (1812-16) e dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* (1817). Continua ad essere imponente, inoltre, il numero delle pubblicazioni su Hegel, anche se la loro diffusione è ancora ostacolata dalla persistenza di alcune barriere linguistiche, come quelle che rallentano, tutt'oggi, le relazioni con alcune aree della *Hegel-Forschung* del mondo arabo, come anche del Medio ed Estremo Oriente⁴.

* Università degli Studi di Messina.

¹ G.W.F. Hegel, *Gesammelte Werke*, Bde. 23/II, hrsg. von A. Sell, Hamburg, Meiner, II, 2015, p. 654.

² Dopo la fioritura di studi che, negli anni '60 e '70, era seguita all'apertura dello *Hegel-Archiv* (1958) e all'inizio delle pubblicazioni delle «Hegel-Studien» e dei *Gesammelte Werke*.

³ Cfr. W. Jaeschke, *Vorwort*, in Id., *Hegel-Handbuch. Leben-Werk-Schule*, 3. Auflage, Stuttgart, Metzler, 2016, p. XII.

⁴ Per una introduzione al tema, cfr. L. Ventura, *Hegel in the Arab World*, New York, Palgrave Macmillan, 2018 (ed. it. 2013); S. Deshpande, *Hegel in India*, in *Kommunikation über Grenzen*, hrsg. von H. Casper-Hehne und N. Gupte, unter

Questo *report* è articolato in quattro sezioni, nelle quali si presentano le *più recenti* pubblicazioni di materiali sulla *Scienza della logica*, in particolare: [1] le *Vorlesungen über die Wissenschaft der Logik* pubblicate nei *Gesammelte Werke*; [2] le edizioni della *Scienza della logica* in lingua inglese, francese, spagnola e portoghese; [3] i commenti e [4] alcuni tra i più rilevanti volumi miscelanei dedicati alla *Scienza della logica* apparsi negli ultimi anni.

1. Una delle più importanti novità della recente *Hegel-Forschung* internazionale è stata sicuramente l'accelerazione della pubblicazione dei volumi dei *Gesammelte Werke*, fino al completamento dell'edizione critica delle opere e delle lezioni in alcune aree tematiche della filosofia hegeliana. In particolare, con la pubblicazione del tomo 23/3 (2017) dei *Gesammelte Werke*, si è conclusa l'edizione critica delle lezioni hegeliane sulla logica⁵.

I materiali presentati da Annette Sell in questo volume vanno oltre quanto annunciato dal titolo: *Vorlesungen über die Wissenschaft der Logik*. Infatti, seguendo l'ordine cronologico delle lezioni universitarie tenute da Hegel sulla logica, nel tomo 23/1 si presenta inizialmente una riedizione critica della prima stesura jenese (1801-02) di «Logica e metafisica», secondo gli appunti di Ignaz P.V. Troxler⁶.

Mitarbeit von G. Stilz, Göttingen, Universitätsverlag Göttingen, 2010, pp. 91-102. Per gli studi hegeliani in Cina, per lungo tempo permessi solo come indagini su una delle principali fonti del pensiero dialettico di Marx, si rimanda anzitutto ai lavori di Zhang Shiyng e al rilevante progetto, da lui diretto, di edizione cinese delle opere complete di Hegel. Quanto agli studi hegeliani in Giappone, si veda: *Hegel in Japan. Studien zur Philosophie Hegels*, hrsg. von Y. Kubo, S. Yamaguchi, L. Knatz, Berlin e.a., Lit, 2015. Ringrazio il dott. Yusuke Iizumi (The University of Tokyo) e Paolo Livieri (McGill University, Montreal) per le informazioni relative ai recenti materiali sulla *Scienza della logica* in lingua giapponese.

⁵ G.W.F. Hegel, *Vorlesungen über die Wissenschaft der Logik*, in *Gesammelte Werke*, Bde. 23/I-III, hrsg. von A. Sell, Hamburg, Meiner, 2013-17.

⁶ Il testo era già stato pubblicato nell'accurata edizione di Klaus Düsing: *Schellings und Hegels erste absolute Metaphysik (1801-1802)*, Zusammenfassende Vorlesungsnachschriften von I. P. V. Troxler, hrsg., eingeleit. und mit Interpr. versehen von K. Düsing, Köln, J. Dinter, 1988, pp. 63-77.

All'interno del tomo 23/17, la curatrice pubblica poi il corso tenuto da Hegel a Heidelberg nel semestre estivo 1817, sulla base del quaderno di F.A. Good⁸. Il testo è molto ampio (192 fogli) ed è articolato in paragrafi che molto probabilmente sono stati dettati da Hegel⁹ e che sono seguiti da ampie *Anmerkungen*; va rilevata la notevole estensione (ben 67 fogli) della parte dedicata al commento del *Vorbegriff*. Questo corso del '17 presenta importanti riferimenti di Hegel ad autori a lui contemporanei. Particolarmente interessanti risultano i riferimenti a Schelling e le ampie considerazioni su Jacobi, le quali testimoniano un intenso confronto che viene portato avanti in parallelo da Hegel anche nell'ampia *Jacobi-Rezension* del '17 e che verrà sviluppato nella «Terza posizione del pensiero rispetto all'oggettività» all'interno del *Vorbegriff* nelle edizioni successive del testo enciclopedico.

Per questo corso tenuto a Heidelberg, Hegel continua ad utilizzare il titolo «Logica e metafisica», già utilizzato a Jena in osservanza agli usi accademici del tempo; con questo titolo continuerà a presentare i suoi corsi sulla Logica enciclopedica a Berlino (in ogni semestre estivo, 13 in tutto), ad eccezione dell'ultimo corso (1831), che verrà intitolato semplicemente «Logica». A prescindere dai titoli utilizzati, il contenuto di questi corsi accademici verte sempre sulla prima parte dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche*, nell'ultima edizione di volta in volta disponibile.

Il fatto che dal 1817 Hegel inizia a tenere lezioni di logica sul compendio enciclopedico comporta una conseguenza non trascurabile rispetto alle fonti: da qui in avanti non si danno più stesure autografe,

⁷ Si tenga conto che gli altri frammenti manoscritti jenesi su «Logica e metafisica» sono stati già pubblicati nei volumi 5 (*Schriften und Entwürfe 1799-1808*) e 7 (*Jenaer Systementwürfe II*), e che i corsi norimberghesi dedicati alla «Logica» e all'«Enciclopedia filosofica» sono stati pubblicati integralmente all'interno dell'ampio volume 10 (*Nürnberger Gymnasialkurse und Gymnasialreden*).

⁸ Hegel inizia a tenere queste lezioni del semestre estivo 1817 sul testo dell'*Enciclopedia*, quando questo era in corso di stampa. Al 19 aprile erano stati stampati 6 fogli, corrispondenti a circa un terzo dell'opera. Questo quaderno viene qui presentato da Sell in una nuova trascrizione ed edizione critica, rispetto a quello già pubblicato nei primi anni '90 da Karen Gloy.

⁹ Così K. Gloy, *Einleitung*, in G.W.F. Hegel, *Vorlesungen über Logik und Metaphysik*. Heidelberg 1817. Mitgeschrieben von F.A. Good, hrsg. von K. Gloy, unter Mitarbeit von M. Bachmann, R. Heckmann und R. Lambrecht, Hamburg, Meiner, 1992, pp. IX-LXXX, qui pp. XXVI segg.

ma solo *Mit-* o *Nachschriften* di studenti, contenenti spiegazioni e chiarimenti di Hegel sul testo enciclopedico¹⁰.

Negli annunci e nelle presentazioni ufficiali dei corsi, egli specificava con precisione i paragrafi del compendio enciclopedico che sarebbero stati considerati¹¹. In effetti, tutti i quaderni riportano commenti e chiarimenti che si riferiscono più o meno esplicitamente ai paragrafi del testo enciclopedico. Come Rameil ha sottolineato, anche questo indica in modo inequivocabile che i quaderni dei corsi, insieme agli *Zusätze*, non vanno considerati in generale né come fonti primarie né come fonti indipendenti, ma come commentari e spiegazioni integrative relative alla logica enciclopedica. Perciò, considerare le lezioni come una versione alternativa della Logica costituisce un vero e proprio malinteso interpretativo¹².

Se è vero che questi corsi non vanno interpretati come stesure autonome della Logica, è anche innegabile che i corsi heidelberghesi e berlinesi hanno per lo meno un'importante funzione *integrativa* della Logica enciclopedica. Questo risalta in modo particolare in riferimento all'ampio spazio dedicato in aula da Hegel al commento del *Vorbegriff*.

Nei corsi di questo periodo, egli intitola significativamente questa parte *Einleitung zur Logik*, e specifica: «diese Einleitung [...] nur vor und nicht innerhalb der Philosophie selbst stehen kann»¹³. In questi anni

¹⁰ Fanno eccezione brevi frammenti di appunti e alcuni *Erläuternde Diktate zur «Encyklopädie»*, pubblicati tra le *Beilagen* dei Bde. 13 e 19.

¹¹ I paragrafi commentati, comprensivi del Concetto preliminare, sono quindi i §§ 12-191 per l'edizione del 1817 e i §§ 19-244 per le edizioni del 1827 e 1830.

¹² Cfr. U. Rameil, *Einleitung*, in G.W.F. Hegel, *Vorlesungen über die Logik. Berlin 1831. Nachgeschrieben von Karl Hegel*, hrsg. von U. Rameil unter Mitarbeit von H.-C. Lucas, Hamburg, Meiner, 2001, pp. IX-X e XVIII. Quanto all'affidabilità del contenuto dei quaderni delle lezioni, già lo stesso Hegel ha messo più volte in guardia gli interessati: «d'altra parte non posso garantire per ciò che sta scritto in quei quaderni»; «tra gli studenti circolano quaderni, a mia insaputa, che per me, a giudicare da quelli che ho avuto occasione di vedere, non sono sempre soddisfacenti». Le citazioni sono tratte rispettivamente dalla lettera a von Baader del 19 gennaio 1824 e dalla lettera a von Ravenstein del maggio 1829, in *Briefe von und an Hegel*, IV/2, hrsg. von F. Nicolin, Hamburg, Meiner, 1981, 51 e III, hrsg. von J. Hoffmeister, Hamburg, Meiner, 1954, pp. 254-255.

¹³ Lettera di Hegel a Daub del 15 agosto 1826, in *Briefe von und an Hegel*, III, p. 126. Sulla funzione introduttiva del Concetto preliminare, cfr. in particolare H.-C. Lucas, *Zum Problem der Einleitung in Hegels enzyklopädisches System*.

Hegel arricchisce progressivamente questa *Einleitung*, con una serie di rielaborazioni e considerazioni che gli serviranno per riscrivere il *Vorbegriff*, in forma profondamente mutata e ampliata, per la seconda e la terza edizione dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche*. Va segnalato, in proposito, che la stessa Annette Sell ha mostrato in altra sede come sia possibile rinvenire nei corsi berlinesi una sorta di *work in progress* relativamente alle principali linee di trasformazione del *Vorbegriff*; questo vale principalmente, a partire dal 1823, per la peculiare chiarificazione della funzione dell'elemento logico in relazione ai diversi modi in cui nel dibattito filosofico contemporaneo si concepisce la *posizione* del *pensiero* nei confronti dell'*oggettività*¹⁴.

In questo primo tomo delle *Vorlesungen über die Wissenschaft der Logik*, Sell presenta anche la prima edizione di ben 4 corsi berlinesi tenuti da Hegel sempre sulla Logica della prima edizione dell'*Enciclopedia* di Heidelberg. Il corso del 1823, documentato dal quaderno di appunti di Hotho (76 fogli relativi ai soli §§ 12-31 del testo enciclopedico del '17), offre precise e importanti considerazioni sui temi principali affrontati nel «Concetto preliminare». Seguono il corso del 1824 (documentato dal quaderno di J. Correvon) sull'intera Logica; il corso del 1825 (nella versione di un quaderno incompleto di von Kehler) e il corso del 1826 (documentato da un quaderno di un uditore anonimo) relativo ai soli §§ 12-34 della prima edizione dell'*Enciclopedia*.

Nel tomo 23/2 di queste *Vorlesungen über die Wissenschaft der Logik* sono pubblicati i corsi tenuti sul testo della seconda (1827) e della terza (1830) edizione dell'*Enciclopedia*. Qui Sell presenta la prima edizione del corso del 1828 (secondo il quaderno di Karolt F. Libelt, 200 fogli) e del corso del 1829 (quaderno di Hyppolite Rolin), oltre alla riedizione delle lezioni di Hegel del 1831 secondo il quaderno di appunti del figlio Karl.

Nel tomo 23/3, conclude questa ampia e accurata edizione critica delle lezioni hegeliane di logica la riedizione dei notissimi *Zusätze* ai

'Vorreden', 'Einleitung' und 'Vorbegriff' der Logik zwischen 1817 und 1830, in *Hegels enzyklopädisches System der Philosophie. Von der 'Wissenschaft der Logik' zur Philosophie des absoluten Geistes*, hrsg. von H.-C. Lucas, B. Tuschling und U. Vogel, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 2004, pp. 41-70.

¹⁴ Cfr. A. Sell, *Der 'Vorbegriff' zu Hegels enzyklopädischer Logik in den Vorlesungsnachschriften*, in G.W.F. Hegel, *Der 'Vorbegriff' zur Wissenschaft der Logik in der Enzyklopädie von 1830*, hrsg. von A. Denker, A. Sell, H. Zaborowsky, Freiburg, Alber, 2010, pp. 65-83.

paragrafi della terza edizione dell'*Encyclopaedia* (1830), che erano stati composti e pubblicati da Leopold von Henning all'interno della cosiddetta *Freundesvereinsausgabe*. Per la compilazione di queste *aggiunte*, von Henning aveva utilizzato i propri quaderni dei corsi del 1819 e 1820, oltre a quaderni di Hotho, Michelet e F.W.L. Geyer¹⁵. Gran parte di queste fonti sono andate perdute e perciò gli *Zusätze* vengono qui ripresentati come una lunga appendice, arricchita da rimandi in apparato agli appunti originali che sono stati conservati.

È chiaro che non si tratta di una fedele riproduzione dell'insegnamento hegeliano: von Henning stesso ammetteva che nella compilazione degli *Zusätze* «stava certo nella natura della cosa che non si potesse adottare un'estrinseca precisione diplomatica come punto di vista principale»¹⁶. D'altra parte, entro i limiti di un lavoro dichiaratamente divulgativo, è innegabile che queste *aggiunte* siano state compilate da von Henning con cura, passione e competenza¹⁷: forse è proprio questa la ragione principale della loro straordinaria diffusione, non solo tra i lettori estemporanei, ma anche tra gli studiosi e gli interpreti.

2. Il problema della traduzione delle fonti primarie ha giocato un ruolo importantissimo nella diffusione internazionale della filosofia classica tedesca. In particolare, la lunga assenza di traduzioni affidabili ha pesantemente condizionato per molto tempo ampie tradizioni interpretative della filosofia hegeliana e in special modo della *Scienza della logica*. Questo sembra oggi un problema ormai superato, per lo meno per quanto riguarda le edizioni oggi disponibili in lingua francese, italiana, inglese, spagnola e portoghese. La cosa che salta immediatamente agli occhi è che in ognuna di queste lingue è disponibile oggi almeno

¹⁵ Cfr. L. von Henning, *Vorwort des Herausgebers*, in *Georg Wilhelm Friedrich Hegel's Encyclopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse*, Erster Theil. *Die Logik*, herausgegeben und nach Anleitung der vom Verfasser gehaltenen Vorlesungen mit Erläuterungen und Zusätzen versehen von Dr. L. von Henning, Berlin, Duncker und Humblot, 1840, p. VIII.

¹⁶ Ivi, p. VI.

¹⁷ Come ricorda opportunamente Rameil (nella sua *Einleitung*, in G.W.F. Hegel, *Vorlesungen über die Logik*, pp. XIII-XIV), nel 1821, presso l'Università di Berlino, von Henning iniziava a tenere lezioni di «Propedeutica filosofica» e contemporaneamente veniva incaricato ufficialmente di tenere *Repetitiones* sui corsi hegeliani di «Logica e metafisica» e «Filosofia della religione».

un'edizione curata da esperti studiosi e interpreti di Hegel, come Bourgeois, Di Giovanni, Duque, Iber e Orsini, Jarczyk e Labarrière. Si tratta di edizioni che offrono ben più di semplici traduzioni di un testo filosofico: sono sufficienti le discussioni critiche proposte nelle introduzioni e nelle note di queste edizioni sui modi di tradurre alcuni concetti fondamentali della filosofia hegeliana (come *Wirklichkeit*, *ideal-ideell*, *Grund*, *Schein-Erscheinung*), per introdurci nel vivo del lessico filosofico che fa da sfondo ai principali problemi teoretici dibattuti nella filosofia classica tedesca.

Gli studiosi di lingua francese hanno il privilegio di poter scegliere oggi tra due edizioni di impostazione nettamente diversa, ma entrambe eccellenti. Nel 2015 è terminata la riedizione riveduta e ampliata di un lavoro che ha segnato un importante passo avanti nelle edizioni internazionali delle opere di Hegel. Si tratta della *Science de la Logique* curata da Gwendoline Jarczyk e Pierre-Jean Labarrière¹⁸. Questa edizione non solo è un modello di precisione traduttiva (sia pure al prezzo di risultare a volte stilisticamente fin troppo scarna), ma ha anche il pregio di prestare attenzione all'ordine di composizione delle parti del testo. In particolare, i curatori evitano di presentare la *Scienza della logica* in conformità al modello fino ad allora dominante, ossia in modo cronologicamente inverso, facendo seguire alla *Seinslehre* del 1831 (nella versione riscritta e ampiamente aggiornata da Hegel prima della morte), la *Wesenslehre* del 1813 e la *Begriffslehre* del 1816. Non si tratta in effetti di una scelta editoriale di poco conto. Nella seconda edizione, infatti, Hegel mette a frutto un ventennio di riflessioni sul disegno complessivo dell'opera, e un incessante lavoro di aggiornamento sulla metodologia e i fondamenti logico-concettuali propri di diversi ambiti di indagine scientifica (si pensi al calcolo infinitesimale e alle ricerche sui processi trasformativi della materia in campo fisico-chimico). Jarczyk et Labarrière presentano invece, in quattro volumi, similmente all'edizione italiana in corso di pubblicazione¹⁹, la sequenza originale delle parti

¹⁸ G.W.F. Hegel, *Science de la Logique*, trad., prés., notes par G. Jarczyk et P.-J. Labarrière, seconde édition revue et corrigée, 4 volumes, Paris, Kimé, 2007-2015. Questa nuova edizione sostituisce la prima edizione in tre volumi: Aubier, 1972-1981. Un commosso ricordo va qui a Perre-Jean Labarrière, che ci ha lasciati il 19 luglio scorso.

¹⁹ L'edizione 'classica' curata da Moni è stata integrata dalla prima edizione italiana della Dottrina dell'essere del 1812: G.W.F. Hegel, *Scienza della logica*.

dell'opera: *La doctrine de l'être* 1812, *La doctrine de l'essence* 1813, *La doctrine du concept* 1816, e infine la riedizione del 1831² della prima parte.

A questa edizione francese si affianca ora quella curata da Bernard Bourgeois in tre volumi, di cui il primo presenta entrambe le versioni della Dottrina dell'essere (1812 e 1832)²⁰. Bourgeois si scosta apertamente dal modello precedente su molti fronti: propone un'edizione povera di apparati; una traduzione condotta sui testi nell'edizione originale e non sulla loro edizione critica nei *Gesammelte Werke*²¹; infine, propone una traduzione attenta alla resa stilistica, con l'obiettivo dichiarato di «faire parler Hegel en français» («de plus possible», aggiunge poi significativamente il curatore)²². A dispetto della sobrietà di questa edizione, Bourgeois accompagna il testo hegeliano con pregevoli note, da lui stesso definite «explicatives-spécultatives», che arricchiscono la lettura sia con indicazioni storico-concettuali, sia con rilevanti riflessioni di carattere teoretico volte a mettere a fuoco e discutere il contesto argomentativo che soggiace ai principali momenti di sviluppo dell'opera.

In area ispanica, nel 2015 Félix Duque ha pubblicato il secondo volume della sua ambiziosa edizione della *Ciencia de la Lógica*²³. Si tratta di un'edizione alla quale Duque ha iniziato a lavorare già nei primi anni '80 e che terminerà con la pubblicazione di un terzo volume, dedicato alla seconda edizione della *Doctrina del ser* (1832). Si tratta di un'edizione in cui l'accortezza interpretativa, necessaria per tradurre Hegel, si accompagna a competenza storico-filosofica e precisione filologica. La

Libro primo. L'essere (1812), a cura di P. Giuspoli, G. Castegnaro e P. Livieri, Quaderni di Verifiche n. 11, Verifiche, Trento 2009. Di questa nuova edizione integrale, è ora in corso di pubblicazione, con la collaborazione aggiuntiva di Federico Orsini, il secondo volume dedicato alla Dottrina dell'essenza (1813).

²⁰ G.W.F. Hegel, *Science de la logique*, présenté, traduit et annoté par B. Bourgeois, 3 volumes, Paris, Vrin, 2015-17. L'opera è così suddivisa: livre premier: *L'être* (versions de 1812 et 1832); livre deuxième: *L'essence*; livre troisième: *Le concept*.

²¹ Nel caso specifico della *Scienza della logica*, ad ogni modo, questa decisione non è molto rilevante, perché non si presentano frequenti difformità tra l'originale e l'edizione critica di riferimento.

²² Ivi, I, p. 19 e II, p. 9.

²³ G.W.F. Hegel, *Ciencia de la Lógica*, trad. de F. Duque, Madrid, UAM/Abada; Volumen I: *La lógica objetiva (1812-13)*, 2011; Volumen II: *La lógica subjetiva (1816)*, 2015.

sua lunga esperienza di interprete di Hegel si rivela già nell'ampio e intenso studio preliminare, intitolato *Acceso al reino de las sombras* (vol. I, pp. 13-175), che offre, oltre ad un'importante introduzione e interpretazione del testo hegeliano, anche una ricchissima bibliografia. La traduzione presenta numerose note di commento, molte delle quali evidenziano la ricchezza semantica dei principali termini utilizzati da Hegel e le diverse possibili opzioni traduttive rispetto all'originale tedesco²⁴.

Si è appena completata l'importante edizione portoghese della *Ciência da Lógica*, condotta da Christian C. Iber, Marloren M. Miranda e Federico Orsini²⁵. Si tratta di un'edizione condotta con l'obiettivo primario di fornire agli studiosi di lingua portoghese la prima traduzione integrale dell'opera²⁶. I criteri di traduzione appaiono chiari sin dalle prime pagine del testo e sono ribaditi nella nota editoriale: i traduttori si pro-

²⁴ Così Duque presenta l'orientamento fondamentale seguito nella sua opera di traduzione: «No hace falta decir, en fin, que se ha sacrificado siempre la elegancia 'literaria' (difícil de alcanzar en la traducción de un texto como éste [...]), en aras de la exactitud terminológica: al fin, se trata de una *lógica*, con términos lexicalmente fijados (aunque no lo estén semánticamente, en la medida en que su significado varía según la contextualización)» (F. Duque, *Estudio preliminar*, in Hegel, *Ciencia de la Lógica*, vol. I, p. 142).

²⁵ G.W.F. Hegel, *Ciência da Lógica*, 1. *A Doutrina do Ser*, trad. C.C. Iber, M.L. Miranda, F. Orsini; 2. *A Doutrina da Essência*, trad. C.C. Iber, F. Orsini; 3. *A Doutrina do Conceito*, trad. C.C. Iber, F. Orsini, Petrópolis-Bragança Paulista, Vozes-Editora Universitária São Francisco, 2016, 2017 e 2018. Il primo tomo pubblica la Dottrina dell'essere nella versione del 1832; non è prevista la pubblicazione della prima versione del 1812. Questa edizione portoghese della *Scienza della logica* sarà presentata e discussa al congresso internazionale: *A Autobiografia do Pensamento: A Ciência da Lógica de Hegel* (Coimbra, 11-12.04.2019).

²⁶ Si tratta di un ulteriore contributo nella traduzione delle opere principali di Hegel in lingua portoghese, in linea con il lavoro compiuto negli anni scorsi principalmente da Paulo Meneses, in modo particolare con le edizioni: G.W.F. Hegel, *Fenomenologia do Espírito*, trad. P. Meneses, 2 volumes, Petrópolis, Vozes, 1992; *Enciclopédia das Ciências Filosóficas em Compêndio* (1830), tradução de P. Meneses e J. Machado, 3 volumes, São Paulo, Loyola, 1985-1997; *Filosofia do Direito. Linhas Fundamentais da Filosofia do Direito ou Direito Natural e Ciência do Estado em Compêndio*, trad. P. Meneses, A. Bavaresco, A. de Oliveira Moraes, D. Vaz-Curado R.M. Costa, G.A. Barbieri e P.R. Konzen, São Paulo e São Leopoldo, Loyola e Unisinos, 2010.

pongono principalmente di «respeitar a articulação Lógica da apresentação hegeliana, procurando levar o português aos limites de suas possibilidades expressivas», convinti che «tarefa do tradutor não é aquela de enfeitar o estilo hegeliano, notadamente áspero e tortuoso, mas antes de permitir ao leitor acompanhar a ordem teórica do discurso»²⁷.

Quanto all'area anglo-sassone, si segnala la recente ristampa dell'importante edizione della *Science of Logic* curata da George Di Giovanni²⁸. La traduzione è arricchita da un apparato di note storico-critiche e da un'ampia introduzione (XI-LXI), dedicata primariamente alla genesi dell'opera, ma anche al dibattito interno alla tradizione americana sullo statuto della logica hegeliana. Di Giovanni sostiene che la logica hegeliana non può essere interpretata come un'ontologia, a meno che si intenda l'ontologia entro una nuova cornice teorica trascendentale: «The Logic only demonstrates to the extent that Hegel's Logic is identical with metaphysics, it is so only in a sense which is definitely post-Kantian [...] The Logic only demonstrates that the perfect conceptual determination of an object is achieved when the subject matter is the concept itself» (LIII-LIV). La *Translator's note* (LXIII-LXXIV) può essere considerata come un saggio integrativo al *minority report* di Suchting per l'edizione della Logica enciclopedica²⁹.

Volgendo l'attenzione all'Estremo Oriente, si rileva l'imponente progetto di pubblicazione integrale delle opere di Hegel in lingua giapponese, coordinato da Seiichi Yamaguchi della Hosei University. Va ricordata, in particolare, l'apprezzata edizione in tre volumi della *Scienza della logica*, curata dallo studioso Masahiro Yamaguchi³⁰.

²⁷ C.C. Iber, M.L. Mirand, F. Orsini, *Nota dos traductores*, ivi, I, pp. 19-20.

²⁸ *The Science of Logic*, edited and translated by G. di Giovanni, Cambridge-New York, Cambridge University Press, 2010; paperback edition 2015.

²⁹ W.A. Suchting, *Translating Hegel's Logic: Some minority Comments on Terminology*, in G.W. Hegel, *The Encyclopedia Logic (with the Zusatzze)*, a new translation with Introduction and notes by T.F. Geraets, W.A. Suchting, and H.S. Harris, Indianapolis-Cambridge MA, Hackett, 1991, pp. XXXII-XLVIII.

³⁰ G.W.F. Heegeru, *Ronri no gaku*, (1) Sonzairon, (2) Honshitsuron, (3) Gainenron, Yamaguchi M. yaku, Tōkyō, [ed.] Sakuhinsha, 2012-13.

Si segnalano infine alcune recentissime traduzioni delle lezioni. Dopo l'edizione francese del corso del 1817³¹, è uscita l'edizione italiana delle *Lezioni sulla logica* del 1831, a cura Guido Frilli³². Si tratta del sopraccitato quaderno compilato dall'allora diciottenne figlio Karl, al suo secondo semestre di studi presso l'università berlinese, nell'estate che precede l'improvvisa morte di Hegel del 14 novembre. Tra le ragioni che rendono queste lezioni particolarmente preziose, sono da evidenziare non solo la precisione e l'accuratezza con cui viene riportato l'insegnamento del padre, ma anche il fatto che esse costituiscono l'ultimo commento di Hegel al testo enciclopedico, e questo risulta tanto più rilevante per il fatto che queste lezioni sono svolte contemporaneamente al lavoro incompiuto di riedizione della *Scienza della logica*.

3. Negli ultimi anni sono usciti importanti volumi di analisi e commento alla *Scienza della logica*. Si pensi anche solo all'ultima opera di Stanley Rosen, *The Idea of Hegel's Science of Logic* (2014), al volume di Anton F. Koch, *Die Evolution des Logischen Raumes* (2014), alle *Thirty Lectures* di Richard D. Winfield (2012), oppure all'innovativo volume di Franco Chiereghin: *Rileggere la Scienza della logica di Hegel* (2011)³³. Tra i più

³¹ G.W.F. Hegel, *Leçons sur la logique et la métaphysique (Heidelberg, 1817)*, trad. de A.-P. Olivier, J.-M. Lardic, T. Barazon et H. Simhon, Paris, Éditions Vrin, 2017.

³² G.W.F. Hegel, *Lezioni sulla logica (1831)*, a cura di G. Frilli, Pisa, ETS, 2018. Il corso era stato pubblicato per la prima volta in: G.W.F. Hegel, *Vorlesungen über die Logik*, hrsg. von U. Rameil und H.-C. Lucas, Hamburg, Meiner, 2001, cui era seguita l'edizione francese (*Leçons sur la logique. 1831*, prés. De J.-M. Lardic, trad. et notes de J.-M. Buée et David Wittmann, Paris, Vrin, 2007) e inglese (*Lectures on Logic. Berlin, 1831*, transcribed by K. Hegel, translated by C. Butler, Bloomington and Indianapolis, Indiana University Press, 2008). Da rilevare che di queste lezioni di logica del 1831 è nota anche un'altra fonte (la *Nachschrift* di Sigismund Stern), la cui incompletezza e il cui rilievo documentale non è stato però giudicato rilevante e per questo motivo non è stata inclusa tra i materiali pubblicati da A. Sell nell'edizione critica dei corsi di logica.

³³ S. Rosen, *The Idea of Hegel's Science of Logic*, Chicago, The University of Chicago Press, 2014; R.D. Winfield, *Hegel's Science of Logic: A Critical Rethinking in Thirty Lectures*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2012; A.F. Koch, *Die Evolution des Logischen Raumes. Aufsätze zu Hegels Nichtstandard-Metaphysik*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2014; F. Chiereghin, *Rileggere la Scienza della logica di Hegel. Ricorsività, retroazioni, ologrammi*, Roma, Carocci, 2011. A questa selezione si

recenti commentari alla *Scienza della logica*, l'evento di maggior rilievo è sicuramente l'ampio *Kommentar zu Hegels Wissenschaft der Logik* (2018), curato da Michael Quante e Nadine Mooren³⁴. Va evidenziato subito che questo volume non è stato concepito come un'opera di esegesi secondo criteri interpretativi predefiniti e condivisi. Esso presenta, invece, una pluralità di approcci interpretativi, che non solo lasciano emergere la complessità del testo hegeliano, ma anche fanno emergere la diversità del modo in cui esso viene affrontato sistematicamente nella *Hegel-Forschung* contemporanea. I saggi di commento al testo hegeliano sono preceduti da un saggio introduttivo di Brady Bowman, dal titolo *Zum Verhältnis von Hegels Wissenschaft der Logik zur Phänomenologie des Geistes in der Gestalt von 1807. Ein Überblick* (pp. 1-42). Bowman offre qui non solo un saggio aggiornato sulla genesi della *Scienza della logica*, ma anche una presentazione delle principali questioni interpretative che hanno attraversato la *Hegel-Forschung*, in relazione al problema dello stato della logica al momento della stesura della *Fenomenologia dello spirito* del 1807 e alla reciproca presupposizione tra indagine logica e indagine fenomenologica.

L'articolazione del volume è semplice, in quanto i nove contributi che seguono corrispondono alle nove sezioni principali in cui è suddiviso il testo hegeliano. I tre contributi dedicati alla Dottrina dell'essere sono firmati rispettivamente da A.F. Koch (*Die Qualität*, pp. 43-144), S. Houlgate (*Die Quantität*, pp. 145-218) e P. Stekeler-Weithofer (*Das Maass*, pp. 219-273). La peculiarità della prospettiva interpretativa dalla quale ciascun autore affronta il testo di Hegel emerge chiaramente nella lettura del volume.

Koch considera la *Scienza della logica* primariamente come una teoria del *puro pensiero*, alla quale Hegel assegna il compito di essere *la* teoria

potrebbero aggiungere molti altri titoli, tra i quali anche alcuni rilevanti numeri monografici di rivista dedicati alla *Scienza della logica*, come il fascicolo intitolato *Hegel: Scienza della logica*, a cura di C. Cesa e A. Fabris, «Teoria», XXXIII (1), 2013. Tra i recenti studi complessivi sulla *Scienza della logica* in lingua giapponese, vengono segnalati: Zenichi Ebisawa, *Heegeru-ronrigaku to benshonbon* (Logica hegeliana e dialettica), Tōkyō, Azusa-syuppansha, 2016 e Hiroyoshi Makino, *Heegeru-ronrigaku to mujyun, shutai, jiyuu* [Logica hegeliana e contraddizione, soggetto, libertà], Tōkyō, Mineruva-shobo, 2016.

³⁴ *Kommentar zu Hegels Wissenschaft der Logik*, hrsg. von M. Quante und M. Mooren, «Hegel-Studien» Beiheft 67, Hamburg, Meiner, 2018.

che è in grado di essere priva di presupposti (*voraussetzungslos*) (p. 43) e che è in grado, quindi, di prendere le mosse da uno *spazio logico vuoto*. In questo senso l'*essere*, in quanto primo, indeterminato, immediato, incomparabile e vuoto oggetto del pensiero, non presenta alcun contenuto proposizionale, ma va semplicemente assunto come *a-sintetico, pre-proposizionale* (p. 52). Ed è proprio con questo spazio logico vuoto pre-proposizionale che la logica hegeliana fa i conti concependo di fatto la *negazione come prima operazione logica*; in particolare, si mostra l'impossibilità di un *puro essere libero dalla negatività* e parimenti di un *puro nulla che è libero dall'essere*, mentre il pensiero sprofonda nel *Dasein* come nel *primo stato relativamente stabile dello spazio logico* (p. 70).

Houlgate muove dalla considerazione della *Scienza della logica* come una nuova ontologia, vale a dire come una teoria delle categorie fondamentali del pensare che vale al tempo stesso come una teoria delle categorie fondamentali dell'essere. Da questa prospettiva egli esamina la sezione dedicata alla *quantità* non come una filosofia della matematica o una filosofia della scienza della natura, ma come una teoria *logico-ontologica* della quantità (p. 146).

Nella definizione di una tale prospettiva interpretativa, Houlgate si distingue esplicitamente da quella adottata da Stekeler-Weithofer, per il quale la *Scienza della logica* ha una funzione *formale*: non in senso *formalistico*, per cui essa sarebbe orientata ad operare in modo inferenziale su strutture sintattiche schematizzate, ma *formale* perché ha a che fare con *strutture espressive e contenuti* in quanto forme *semantiche* di relazione, nel contesto di un pensiero e di un ordine del discorso che sono comunque *weltbezogen* (p. 222).

I lavori dedicati alla tre sezioni della Dottrina dell'essenza sono opera di M. Quante (pp. 275-324), D.H. Heidemann (pp. 325-386) e D. Emundts (pp. 387-456). Nell'esaminare la prima sezione della *Wesenslehre*, Quante sostiene che il passaggio dalla Dottrina dell'essere alla Dottrina dell'essenza dev'essere interpretato come il passaggio ad un nuovo paradigma logico, in cui viene esplicitata la funzione costitutiva delle *Subjektivitätsleistungen* rispetto alle distinzioni categoriali. In particolare, egli considera illuminante la possibilità di ricostruire la logica dell'essenza in riferimento all'esame fichtiano dell'autocoscienza, dalla quale emerge la peculiare autoreferenzialità dell'io, che nell'identità con sé si riferisce a se stesso come oggetto. Un tale modello di auto-

distinzione dell'identico viene dispiegato da Hegel nell'esame delle *Reflexionsbestimmungen* (pp. 276-277).

Da parte sua, Heidemann rimarca la fondamentale unità della Logica oggettiva. Egli interpreta la sezione *Erscheinung* a partire dalla sua contestualizzazione entro l'intero svolgimento sistematico della *Scienza della logica*, considerando anzitutto la funzione svolta dal concetto di *essere* nella genesi e nella costituzione delle categorie riflessive (pp. 325-330). Nell'esaminare la funzione svolta dal concetto di *Erscheinung* nella Dottrina dell'essenza, Heidemann evidenzia una linea argomentativa fondamentale nella trattazione hegeliana, secondo la quale l'esistenza delle cose non può essere colta sulla base dei presupposti del realismo ontologico, e mostra come l'apparenza non consista meramente nel lato inessenziale di un fondamento realmente esistente, che è altro da essa: l'apparenza *esiste essa stessa ed esiste come essenziale* e l'esistente non è concepibile come un essere immediato, ma solo come *immediatezza riflessa* (p. 364).

La prospettiva dalla quale Dina Emundts affronta la sezione *Wirklichkeit* è del tutto peculiare, tanto da meritare un'apposita *Vorbemerkung zur Methode*. L'autrice interpreta la *Scienza della logica* come un'opera di *analisi concettuale di genere particolare*, ossia un'analisi che affronta il problema di esplicitare il modo in cui i concetti si rapportano ad altri concetti, rispetto a determinate rappresentazioni della relazione tra concettuale e non-concettuale, come un problema che pertiene al significato (*Bedeutung*) stesso dei concetti. Da questo punto di vista, secondo l'autrice, si può affermare che «Sellars *Empiricism and the Philosophy of Mind* das Programm von Hegels *Logik* fortsetzt» (p. 388). Da questa impostazione segue l'adozione di due criteri di metodo che accompagnano l'esame di questa sezione. Il primo consiste nell'evitare per quanto possibile «l'ipostatizzazione dei concetti», anche in quei casi in cui è Hegel stesso a farlo; il secondo consiste nel dover prestare particolare attenzione, nell'esame logico, alla connessione tra i concetti (p. 391). Nel complesso, l'ultima sezione della *Wesenslehre* viene interpretata da Emundts come luogo di convergenza delle due istanze fondamentali dell'opera: la Logica oggettiva fornisce un concetto di *Wirklichkeit*, che ottiene una comprensione concettuale 'adeguata' solo nella Logica soggettiva (p. 394 segg.).

I contributi sulla Dottrina del concetto sono opera di Friedrike Schick (*Die Subjectivität*, pp. 457-558), Dean Moyar (*Die Objectivität*, pp. 559-650) e Ludwig Siep (*Die Idee*, pp. 651-796).

In riferimento alla prima sezione della *Begriffslehre*, Schick pone anzitutto il problema di esaminare in che cosa la trattazione hegeliana si differenzia dalla *traditionelle Schullogik* e propone di interpretare il testo hegeliano come la considerazione filosofico-scientifica di ciò che nelle più diffuse trattazioni logiche del tempo veniva presentato senza il ricorso ad una rigorosa fondazione epistemica e metodologica (pp. 458-461). Un tale confronto permette di esaminare questa sezione evidenziando come, nella trattazione dei concetti determinati e delle diverse figure giudiziali e sillogistiche, Hegel miri a superare il *formalismo* delle più diffuse trattazioni logiche, in particolare l'esteriorità che domina nella mediazione tra le determinazioni del contenuto espresso mediante queste forme.

Moyar prende in esame la sezione «Oggettività» mettendo in primo piano, anzitutto, il modo in cui Kant e Hegel pongono la questione all'interno della loro peculiare concezione della logica. Se, da un lato, Hegel convalida la strategia kantiana di collocare il problema dell'oggettività entro il dominio del concettuale, dall'altro, ne rifiuta il trascendentalismo e la concezione del concettuale come dipendente da ciò che è esteriormente *dato*. In relazione a questo problema cruciale, il programma di Hegel diviene quello di mostrare come il concettuale sia in grado di delimitare se stesso, facendo sì che la salvaguardia dell'oggettività della comprensione concettuale non sia lasciata in balia di verifiche esterne ad essa (p. 570). Al tempo stesso Moyar evidenzia il ruolo fondamentale della teoria del sillogismo nella Logica soggettiva, e in particolare esamina il modo in cui la forma sillogistica implicita nelle attività finalizzate possa essere interpretata come il completamento logico del formalismo costitutivo delle forme sillogistiche (pp. 626-630). Egli sottolinea, inoltre, come Hegel sviluppi una comprensione logica dell'agire, tale da consentire di pensare l'azione sia secondo la sua costituzione meccanica sia come un'attività intenzionale complessa di realizzazione oggettiva, anche in forma di autodeterminazione pratica. Da questa prospettiva, Hegel viene considerato come l'artefice di un peculiare orientamento teorico *anti-riduzionistico*, secondo cui eventi intenzionali e finalizzati complessi

sono da concepire come *più reali e meglio determinati* rispetto a quanto è rilevabile da meccanismi elementari (p. 649).

Nel suo ampio contributo dedicato all'*Ideenlehre*, Siep procede dalla questione se la logica hegeliana possa essere considerata in generale una metafisica, e in particolare una teologia speculativa, nonostante Hegel si distanzi criticamente dalla teologia razionale della tradizione medievale e moderna. In linea generale, egli si propone di delineare in che modo Hegel intenda rinnovare «die Tradition der Metaphysik des Geistes (nous) des Aristoteles und des Platonismus», con una nuova «Subjektivitätsphilosophie», sviluppata a partire dalla prospettiva trascendentale kantiana (p. 663).

Siep discute quindi l'articolazione e la funzione dei singoli capitoli dell'*Ideenlehre* nel quadro del sistema filosofico. Nel far questo egli mira, da un lato, a chiarire in che senso il vivente, così come il conoscere e il bene possano essere considerati come 'oggetti logici', dall'altro, a discutere se il modello hegeliano di Logica come sistema completo di determinazioni sia in grado di sopportare l'integrazione di ulteriori conoscenze scientifiche nel tempo o se invece sia meno adatto di altri modelli contemporanei a sopportare un alto grado di *contingenza, particolarismo e pluralismo*.

Nel complesso, il volume non si presta ad essere utilizzato come una lettura introduttiva alla *Scienza della logica* di Hegel. D'altra parte, la varietà delle prospettive interpretative adottate dagli autori arricchisce straordinariamente l'analisi testuale, presentando agli studiosi approfondimenti tematici e chiavi di lettura che dischiudono la ricchezza e la coerenza, così come la problematicità del testo hegeliano. Particolarmente apprezzabile è la costante disponibilità ad accogliere le sfide sollevate dai problemi interpretativi più spinosi e complessi della *Scienza della logica*, tra i quali: la funzione della negazione nella prima sezione dell'opera; la funzione logica della grandezza infinitesimale rispetto alle sue applicazioni in campo matematico; la micro-articolazione logica del concetto di misura; la funzione non formale della contraddizione; il ruolo logico dell'apparenza; la ridefinizione della funzione delle categorie modali nella *Scienza della logica*; la funzione non-formale delle strutture sillogistiche; il ruolo dell'oggettività nell'esposizione dell'idea.

Va inoltre rilevato che, per impostazione e finalità, questo volume è simile alla precedente opera specialistica di commento e discussione

della *Scienza della logica: Hegel – 200 Jahre Wissenschaft der Logik* (2014)³⁵. Quest'ultimo, a differenza del *Kommentar* curato da Quante e Mooren, dedicava uno spazio meno ampio al commento e presentava, invece, un più ampio spettro di contributi volti ad approfondire la funzione della *Scienza della logica* nel quadro del sistema hegeliano e la sua recezione nella filosofia contemporanea.

Tra i più recenti commentari dedicati a sezioni particolari della *Scienza della logica*, ci si limita qui a segnalare alcuni ulteriori strumenti, che possono fungere da introduzione alla lettura dell'opera hegeliana.

Alla Dottrina dell'essere è dedicato *The Doctrine of Being in Hegel's Science of Logic* (2017) di Mehmet Tabak³⁶. Il volume presenta e discute criticamente il primo tomo della *Scienza della logica* seguendo l'edizione von Henning (1833), nella traduzione inglese di Arnold V. Miller. Nell'Introduzione (pp. 1-34), l'autore dichiara di condividere l'orientamento interpretativo di Houlgate, nel considerare la Logica hegeliana come un lavoro che intende proporre un'analisi delle categorie basilari del pensiero scevra di presupposti, con la pretesa di ricostruire la metafisica sulla base di un'ontologia 'post-kantiana'. Egli aggiunge, altresì, che Hegel non è riuscito a fornire un'esposizione convincente di una tale *logic as metaphysics*, per lo meno rispetto ad alcuni dei suoi principali obiettivi programmatici. In particolare, non è convincente il modo in cui Hegel indica la necessità di superare lo «scetticismo kantiano» nei confronti della possibilità di una ontologia metafisica: «I suspect that no Kantian would be impressed by Hegel's present solution, which simply presupposes the identity of thought determinations and the true being (the in-itself) of things» (p. 7). Un secondo punto critico riguarda la concezione hegeliana della dialettica come attività di autonegazione immanente alle determinazioni di pensiero. Secondo l'autore, questa caratterizzazione del pensiero logico, per cui «the categories develop on their own», va intesa come il tentativo da parte di Hegel di difendersi dal rischio di venir assimilato a quell'idealismo soggettivo che egli cerca di evitare (p. 18). Questo rinvia ad un ulteriore problema, che ancora

³⁵ *Kommentar: Hegel – 200 Jahre Wissenschaft der Logik*, hrsg. von A.F. Koch, F. Schick, K. Vieweg, C. Wirsing, «Deutsches Jahrbuch Philosophie», Bd. 5, Hamburg, Meiner, 2014.

³⁶ M. Tabak, *The Doctrine of Being in Hegel's Science of Logic. A Critical Commentary*, New York, Palgrave Macmillan, 2017.

oggi costituisce una sfida per il lettore: Hegel mira ad una *presupposition-less logic*, ma lo fa attraverso una serie di presupposti, senza i quali la logica non potrebbe nemmeno iniziare (pp. 20-21). Questi temi sono ripresi nei seguenti 9 capitoli del volume, dedicati a ciascuno dei capitoli che compongono le tre sezioni della Dottrina dell'essere.

Di tutto rilievo è il commentario collettaneo al secondo libro della *Scienza della logica*, curato da Andreas Arndt e Günther Kruck: *Hegels «Lehre vom Wesen»* (2016)³⁷. L'opera presenta 10 saggi brevi, dedicati alle sezioni e ai temi principali della logica dell'essenza e un contributo conclusivo, firmato da Arndt, sulla recezione e interpretazione marxiana della *Wesenslehre* di Hegel.

Aprè il volume un contributo di Anton F. Koch (*Die Mittelstellung des Wesens zwischen Sein und Begriff*, pp. 9-20), nel quale l'autore propone di leggere la *Wesenslehre* come un secondo livello di configurazione dell'attività di negazione logica rispetto a quella all'opera nel cominciamento della *Scienza della logica*. Qui la logica non ha un primo immediato sul quale operare: «Sie sorgt für sich selber und gibt sich ein Operandum, an dem sie operieren, das sie negieren kann» (p. 16). Il pensiero affronta la sfida di una negazione *circolare, generativa e autarchica*, che verrà ad autogenerarsi nella *Begriffslehre* come un processo non solo autarchico, o autonomo, ma anche *assoluto*, di pura automediazione: «am Ende der Wesenslogik ist der Schein der Gegebenheit und Undurchsichtigkeit der Negation abgearbeitet und durchschaut» (p. 19).

I contributi di Christian Iber e Günter Kruck sono incentrati sulla concezione hegeliana della riflessione, messa a punto nella prima sezione della *Wesenslehre*. Iber (*Hegels Begriff der Reflexion als Kritik am traditionellen Wesens- und Reflexionsbegriff*, pp. 21-34) propone di interpretare questa sezione come il tentativo di concepire e giustificare la riflessione assoluta in quanto «objektive logische Struktur» (pp. 22-23), in grado di esporre «die immanente Bewegung des objektiven Denkens» (p. 24). Secondo Iber, Hegel presenta una concezione innovativa e radicalmente diversa dalla tradizionale concezione di una riflessione intesa come attività mentale e funzione dell'autocoscienza, tracciando una via d'uscita dalla circolarità (nel senso della *petitio principii*) dell'attività dell'io indicata da Kant (KrV B 404, A 346) e alla quale Fichte ha lavorato per

³⁷ *Hegels «Lehre vom Wesen»*, hrsg. von A. Arndt, G. Kruck, «Hegel-Jahrbuch», Sonderband 8, Berlin, De Gruyter, 2016.

tutta la vita (pp. 27 segg.). Iber mette in luce come la concezione hegeliana della riflessione, distanziandosi dal modello di fondazione ontologica proposto da Schelling, funge da fondazione di una peculiare *Metaphysik absoluter Relationalität* (pp. 31-34).

Kruck (*Hegels Wesenslogik als Logik der Reflexion*, pp. 35-48) presenta un esame delle pagine iniziali della *Wesenslehre*, commentando l'asserzione hegeliana che la *verità dell'essere* è l'*essenza* (pp. 35-41) e discutendo l'ulteriore sviluppo delle determinazioni dell'essenza sia in relazione ai concetti di *Unwesentliches* e *Schein* (pp. 41-44), sia rispetto alla distinzione tra *setzende, äußere* e *bestimmende Reflexion* (pp. 44-48).

La concezione dell'essenza come verità dell'essere viene discussa da Klaus Vieweg (*Hegels sizilianische Verteidigung. Die Beziehung der Wesenslogik zu Metaphysik, Skeptizismus und Transzendentalphilosophie*, pp. 49-59), citando la nota apertura nel gioco degli scacchi denominata 'difesa siciliana'. Riferendosi alla metafora dell'angoscioso attraversamento dello Stretto tra Scilla e Cariddi, Vieweg interpreta il passaggio sistematico dall'essere all'essenza alla luce del problema generale posto da Hegel al § 75 dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* (1827, 1830): riuscire a concepire un sapere che non sia né *unilateralmente immediato*, né *unilateralmente mediato*; ovvero, secondo l'attualizzazione proposta da Vieweg: riuscire a concepire il conoscere evitando l'estremo del dogmatismo del dato (*Myth of the Given*) senza infrangersi contro l'altro estremo del solipsismo o del formalismo costruttivistico (*Myth of the Construction*).

Alla prima sezione della *Wesenslehre* è dedicato il contributo di Friedrike Schick (*Identität und Unterschied als Reflexionsbestimmungen des Wesens*, pp. 61-80). Schick si sofferma su un problema complesso, affrontato raramente dagli interpreti: la rielaborazione hegeliana della distinzione kantiana tra *categorie* e *concetti della riflessione*, intesi come «universale, transkategoriale Formen von Beziehungen» (p. 61). In particolare, l'autrice sostiene che Hegel presenta una teoria dell'identità e della distinzione la quale non è affatto assimilabile alla distinzione kantiana tra *Einerleibheit* e *Verschiedenheit*, o al prodotto di un'attività di comparazione estrinseca; tale distinzione viene esaminata da Hegel, infatti, a partire da una concezione dell'identità come autorelazione, in cui si manifesta una struttura complessa che coniuga riflessione in sé e riflessione in altro, e in cui ciascuna determinazione va compresa come *momento di se stessa e del proprio altro* (p. 63 e p. 80).

Claudia Wirsing, nel suo *Die Realität des Grundes. Zur Logik des Grundes in der Wesenslogik* (pp. 81-94), si propone di chiarire, anzitutto, che cosa significhi per Hegel *Grund* in quanto ‘fondamento’ e ‘verità’ delle determinazioni riflessive esposte nella prima sezione. L’autrice esamina le *Reflexionsbestimmungen* come contesti in cui si vengono a realizzare delle precise pratiche di fondazione (*Begründung*). Inoltre, Wirsing discute il modo in cui Hegel stesso riflette sui *Gründe des Grundes*, in relazione al dibattito odierno relativo ai fondamenti teorici di una prassi del *dare e chiedere ragioni* (*Gründe*).

Il contributo di Dietmar H. Heidemann («*Das Wesen Muß erscheinen*». *Die Erscheinung in Hegels Wissenschaft der Logik*, pp. 95-108) può essere oggi considerato nella più estesa versione pubblicata nel *Kommentar* (2018) presentato in precedenza.

Il testo di Jens Halfwassen (*Hegel und die negative Theologie*, pp. 109-128), consiste in un contributo già edito³⁸, il quale risulta comunque prezioso nel contesto di questo volume per il modo in cui l’autore discute sulla compatibilità della filosofia hegeliana rispetto ad alcune figure dell’*essenza* proprie della tradizione di pensiero dell’*Henologie* e rispetto ad alcuni elementi propri di una *teologia negativa*.

All’ultima sezione della *Wesenslehre* è specificamente dedicato il contributo di Holger Hagen dal titolo: *Die Logik der Wirklichkeit: eine Entwicklung vom Absoluten bis zur Wechselwirkung* (pp. 129-158). Hagen procede dalla constatazione che la derivazione del concetto di *Wirklichkeit* all’interno di una logica non può che sollevare il dubbio che si cerchi di derivare il *mondo* dal *pensiero*. L’autore mostra, quindi, come la posizione di Hegel non si lasci ridurre ad una forma di idealismo formale o soggettivo. Certo, l’oggetto della logica è *l’ideale* (das *Ideelle*) e tale contenuto è scevro da qualsiasi forma di *esteriorità*; ma Hegel non sostiene che *solo l’ideale* sia oggettivo, quanto piuttosto che la *Wirklichkeit* possa essere compresa solo a partire da una posizione teorica non condizionata dall’opposizione tra soggetto e oggetto, tra spirito e natura. In questo senso, essa può essere considerata compatibile, secondo l’autore, con una posizione *realistica e materialistica*.

Thomas Hanke (*Das Wesen im Begriff. Über den Zusammenhang von objektiver und subjektiver Logik in der Passage ‘Vom Begriff im allgemeinen’*, pp.

³⁸ J. Halfwassen, *Auf den Spuren des Einen. Studien zur Metaphysik und ihrer Geschichte*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2015, cap. XVIII.

159-179) presenta un'introduzione alla lettura del capitolo introduttivo della *Begriffslehre* del 1816, riflettendo sul rapporto tra Logica oggettiva e Logica soggettiva e su come possa essere concepita l'essenza nel concetto. Hanke propone una tesi interpretativa rilevante: con la sua peculiare concezione del rapporto tra *Begriff* e *Wirklichkeit*, Hegel ha portato un contributo significativo intorno al dibattito post-kantiano sulla circolarità dell'attività riflessiva dell'io. «Denn – sottolinea Hanke - das Problem wird anders gestellt: es geht nicht um einen vermeintlich privilegierten Selbstbezug des Subjekts, der dann als nachträglich gegenüber der Voraussetzung seiner selbst entlarvt wird. Hegels Vorschlag ist, dass das Subjekt als substantielle Einheit des gleichberechtigten Wechselspiels von Selbst- und Fremdbezug strukturell nichts anderes ist als Wirklichkeit überhaupt» (pp. 177-178). Questa lettura consente, tra l'altro, di apportare una correzione ermeneutica rispetto alla diffusa tendenza a leggere il riferimento di Hegel all'appercezione trascendentale kantiana, nelle pagine introduttive della *Begriffslehre*, non solo come un chiarimento esemplare della forma del concetto, ma come una vera e propria identificazione tra la forma dell'unità concettuale e la forma dell'unità dell'autocoscienza.

Conclude questo volume di commento alla Dottrina dell'essenza hegeliana il contributo di Arndt: *Hegels Wesenslogik und ihre Rezeption und Deutung durch Karl Marx* (pp. 181-194). L'autore mostra i limiti della considerazione del *Capitale* come una sorta di contro-proposta teorica rispetto alla logica hegeliana, attraverso la quale tracciare i fondamenti di una *dialettica materialistica*, rigorosamente *realistica*, alternativa al cosiddetto metodo dialettico hegeliano. Con riferimento al progetto formulato da Marx, ma mai compiuto, di scrivere un'opera dedicata alla «Dialettica», Arndt traccia i punti essenziali della mutevole e complessa recezione marxiana della *Scienza della logica* e, in particolare, della concezione hegeliana dell'opposizione.

Nel complesso, questo volume costituisce uno strumento di sicura utilità per lo studio specialistico della *Wesenslehre*, nel contesto delle principali istanze teoretiche, di tipo ontologico, metodologico ed epistemologico, che attraversano l'intera opera hegeliana.

A conclusione di questa sezione, dedicata alle recenti opere di commento alla *Scienza della logica*, si segnalano due volumi che costituiscono una lettura sistematica della *Begriffslehre*, pur non potendo essere considerati dei commentari in senso stretto. Il primo è il volume di

Myriam Gerhard, *Hegel und die logische Frage* (2015)³⁹. Nelle pagine introduttive l'autrice spiega l'evidente richiamo del titolo all'opera di Trendelenburg *Die logische Frage in Hegel's System*: «Die logische Frage ist eine der zentralsten, wenn nicht gar die zentralste Fragestellung der Philosophie des 19. Jahrhunderts. In ihr kristallisiert sich das Selbstverständnis der Philosophie, in Anspruch auf die Deutungshoheit, ihre Stellung zu den ‚anderen‘ Wissenschaften» (p. 3). Nella prima parte (pp. 1-21), l'autrice articola sinteticamente la tesi interpretativa che la riduzione contemporanea della filosofia a logica formale non consente l'elaborazione del sapere come comprensione concettuale, e indica l'urgenza di una riformulazione odierna della *logische Frage*. La seconda parte (pp. 23-166) consiste nella considerazione della *Begriffslehre*, esaminata e discussa in ogni sua sezione, come la risposta hegeliana alla 'questione logica' sulle condizioni, la forma di conoscenza e il grado di oggettività che la filosofia è in grado di evincere come comprensione concettuale.

Il secondo volume preso in considerazione è l'opera postuma di Franz Ungler, *Individuelles und Individuationsprinzip in Hegels Wissenschaft der Logik* (2017)⁴⁰. In un saggio introduttivo premesso all'opera, Max Gottschlich⁴¹ sostiene che questo testo va considerato come lo *Hauptwerk* dell'autore. Ungler sviluppa la tesi che ciò che è propriamente individuale non è il prodotto di un principio esteriore di individuazione, ma *das dialektisch gedachte Individuum*, vale a dire il concetto stesso come continuazione dell'universale; l'individuale è infatti la contraddizione in atto del processo di concretizzazione dell'universale. E tale processo è pensato da Hegel, in generale, come *Selbstausslegung von Freiheit* (pp. 36-37). Il volume presenta, dopo un'introduzione storica e teoretica al tema, un ampio e serrato confronto con il testo della *Scienza della logica*, che inizia da una breve considerazione del cominciamento (pp. 114-

³⁹ M. Gerhard, *Hegel und die logische Frage*, «Hegel-Jahrbuch», Sonderband 6, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015.

⁴⁰ F. Ungler, *Individuelles und Individuationsprinzip in Hegels Wissenschaft der Logik*, hrsg. mit einer Einleitung und Registern versehen von M. Gottschlich und T.S. Hoffmann, Freiburg-München, Alber, 2017.

⁴¹ All'opera viene premessa una prefazione e un saggio introduttivo di M. Gottschlich: *Das Individuelle als Thema der Philosophie. Zur Einführung in die Thematik des Hauptwerkes von Franz Ungler* (ivi, pp. 15-37).

128) e si sviluppa con la considerazione dell'ultima sezione della Logica oggettiva (pp. 129-159) e poi con una lettura critica di ogni sezione della Logica soggettiva hegeliana (pp. 160-590).

4. Nelle pagine finali di questo *Report*, si segnalano alcune recenti miscellanee dedicate alla *Scienza della logica* che costituiscono un contributo rilevante per la *Hegel-Forschung* internazionale.

Al rapporto tra la concezione generale della logica speculativa e della filosofia *come sistema*, è dedicato il volume *System und Logik bei Hegel* (2016), curato da Luca Fomesu e Lucia Ziglioli, nel quale sono raccolti i contributi in lingua tedesca, italiana e inglese dell'omonimo convegno tenutosi a Pavia nel 2012⁴².

Tra le collettanee dedicate alla funzione generale della *Scienza della logica* si segnalano alcuni volumi usciti tra il 2017 e il 2018. Il primo, intitolato *La Lógica de Hegel* e curato da Edgar Maragat, raccoglie i contributi in lingua spagnola dell'omonimo congresso tenutosi a Valencia nell'aprile 2016⁴³. Il secondo, dal titolo *Leituras da Lógica de Hegel*, presenta 15 contributi in lingua portoghese presentati al primo *Encontro Nacional sobre a Ciência da lógica de Hegel*, tenutosi a Porto Alegre nel settembre 2017⁴⁴. A questo volume si aggiunge ora la recentissima pubblicazione degli atti del secondo *Encontro Nacional*, tenutosi quest'anno sempre a Porto Alegre: *Leituras da Lógica de Hegel: volume 2*⁴⁵.

⁴² *System und Logik bei Hegel*, eds. L. Fomesu and L. Ziglioli, Hildesheim, Olms, 2016. Con contributi di M. Bordignon, K. Brinkmann, C. Cesa, F. Chiereghin, A. Nuzzo, M. Farina, L. Fomesu, A. Ferrarin, G. Frilli, S. Houlgate, L. Illetterati, J.-F. Kervégan, E. Magri, F. Orsini, S.V. Palermo.

⁴³ *La Lógica de Hegel*, ed. al cuidado de E. Maragat, Valencia, Pre-textos, 2017.

⁴⁴ *Leituras da Lógica de Hegel*, orgs. A. Bavaresco, J.P. Pertille, M.L. Miranda, J. Tauchen, Porto Alegre, Editora Fi, 2017 (il volume è disponibile in *open access* all'indirizzo www.editorafi.org). Va ricordato che tre anni prima era uscito l'importante volume: *O pensamento puro ainda vive: 200 anos da Ciência da Lógica de Hegel* (2014), curato da Márcia C.F. Gonçalves, São Paulo, Barcarolla, 2014, nel quale erano stati raccolti i contributi del *VI Congresso Internacional da Sociedade de Hegel Brasileira*, intitolato *200 anos da 'Ciência da Lógica (1812)'* e tenutosi a Rio de Janeiro nel 2011.

⁴⁵ *Leituras da Lógica de Hegel: volume 2*, orgs. A. Bavaresco, J.P. Pertille, M.L. Miranda, J. Tauchen, Porto Alegre, Editora Fi, 2018. Quanto ai recenti contributi di taglio maggiormente divulgativo o propedeutico alla lettura della Logica hegeliana, ci si limita a segnalare il volume: *The Oxford Handbook of Hegel*, ed. by

Al rapporto tra logica e *ontologia* nel sistema hegeliano sono dedicati alcuni volumi collettanei di recente pubblicazione. Si segnala anzitutto il volume *Hegel and Metaphysics*, curato da Allegra de Laurentiis e Soren Whited⁴⁶, il quale raccoglie interventi presentati al 23. *Biennial Meeting of the Hegel Society of America* tenutosi nell'autunno del 2014 presso la Northwestern University Illinois, intorno alla questione: *Hegel Without Metaphysics?* Come evidenzia de Laurentiis nell'introduzione, il volume presenta 13 contributi di autori che da diverse prospettive rispondono *negativamente* alla domanda generale posta a tema del congresso. Sempre a questo tema sono stati dedicati alcuni numeri monografici di riviste specialistiche. La «*Revista Eletrônica Estudos Hegelianos*» ha dedicato il numero XIV/2017 alla pubblicazione di una selezione di interventi del VIII. *Congresso Internacional da Sociedade Hegel Brasileira, dedicato a Lógica e Metafísica em Hegel* (São Leopoldo, 28-30.10.2015). Alla discussione del volume di Kreines, *Reason in the World* (2015), è dedicata invece una sezione del primo fascicolo del 2018 dello «Hegel Bulletin» della *Hegel Society of Great Britain*.

Tra le miscelanee dedicate a temi centrali della *Scienza della logica*, si rileva l'ampio volume *La Science de la logique au miroir de l'identité* (2017), a cura di Gilbert Gérard e Bernard Mabille, in cui vengono pubblicati i contributi presentati all'omonimo congresso internazionale tenutosi a Poitiers nel maggio 2013⁴⁷. Il volume è suddiviso in tre ampie sezioni, nelle quali il tema viene discusso da una prospettiva storica (B. Bourgeois, C. Bouton, K. De Boer, O. Depré), attraverso un ampio

D. Moyar, Oxford-New York, Oxford University Press, 2017. Il volume contiene contributi sulla logica hegeliana di Quante e Bowman, Robert Stern, Robert B. Pippin, Karen Ng, Rocío Zambrana e James Kreines. Degli ultimi autori menzionati ricordiamo anche i recenti volumi, tutt'oggi ampiamente discussi nella *Hegel-Forschung* internazionale: R. Zambrana, *Hegel's Theory of Intelligibility*, Chicago, Chicago University Press, 2015 e J. Kreines, *Reason in the World. Hegel's Metaphysics and its Philosophical Appeal*, Oxford, Oxford University Press, 2015.

⁴⁶ *Hegel and Metaphysics: On Logic and Ontology in the System*, hrsg. von A. de Laurentiis und S. Whited, Berlin, De Gruyter, 2016.

⁴⁷ *La Science de la logique au miroir de l'identité: actes du colloque international organisé à l'occasion du bicentenaire de la Science de la logique de Hegel en mai 2013 à Louvain-La-Neuve et à Poitiers*, édités par G. Gérard et B. Mabille, Louvain-Paris-Bristol, Peeters, 2017.

spettro di analisi ‘interne’ all’opera hegeliana (G. Marmasse, M.-A. Richard, J.-L. Vieillard-Baron, P. Soual, A. Stanguennec, B. Mabile, B. Haas, G. Gérard, L. De Vos, M. Gerhard, D. Wittmann), oppure attraverso un confronto con altre prospettive filosofiche contemporanee (E. Renault, G. di Giovanni, A. Bellantone, A. Sell, P. Grosos, J.-R. Seba). Si segnala, inoltre, la recentissima pubblicazione del volume *Wirklichkeit. Beiträge zu einem Schlüsselbegriff der Hegelschen Philosophie* (2018)⁴⁸, in cui gran parte degli interventi (Illetterati, Pippin, Stekeler-Weithofer, Heidemann, Houlgate, Hindrichs, Nuzzo, Kervégan, Cortella) discutono gli snodi teoretici fondamentali del tema nell’orizzonte della *Scienza della logica* e in riferimento al dibattito contemporaneo sul problema del realismo (o dell’anti-realismo) in Hegel. Nel volume *Hegel, une pensée de l’objectivité* (2017)⁴⁹, infine, sono pubblicati gli atti dell’omonimo congresso tenutosi a Liège nel novembre 2015. La prima parte degli interventi (Kérvegan, Renault, Seba, Schülein, Pippin, Sell) sono dedicati alla costituzione fenomenologica e logica dell’*oggetto*, con ampio riferimento alla concezione hegeliana del «pensiero oggettivo» e allo statuto dell’oggettività nella *Begriffslehre*.

In questo *Report* si è dato ampio spazio alle edizioni, traduzioni, commentari su Hegel, informando, infine, su alcune tra le più significative opere miscelanee apparse negli ultimi anni sulla *Scienza della logica*, ma trascurando, inevitabilmente, gran parte delle numerosissime pubblicazioni monografiche che in questi ultimi anni hanno arricchito notevolmente il patrimonio di studi sulla Logica hegeliana. Studi che verranno ad arricchirsi ulteriormente, a breve, non solo di commentari in corso di pubblicazione, tra i quali *Hegels Wissenschaft der Logik. Ein dialogischer Kommentar* di Stekeler-Weithofer, ma anche degli atti di alcuni dei numerosi congressi e *workshops* internazionali dedicati specificamente alla logica hegeliana, tra i quali ricordiamo: *Reconsidering Hegel’s Logic* (Pittsburgh, 14-16.04.2017); *Hegel’s Logic and his System* (Oxford, 20.6.2017); *What is Living in Hegel’s Logic?* (Paderborn,

⁴⁸ *Wirklichkeit. Beiträge zu einem Schlüsselbegriff der Hegelschen Philosophie. Hegel-Tagung in Padua im Juni 2015*, hrsg. von L. Illetterati und F. Menegoni, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 2018. Sui lavori del convegno si è già ampiamente scritto in *La ‘realtà’ secondo Hegel*, «Verifiche», XLIV (1-4), 2015, pp. 173-188.

⁴⁹ *Hegel: une pensée de l’objectivité*, eds. G. Lejeune et J.-R. Seba, Paris, Kimé, 2017.

14-15.07.2017); *Hegel and Metaphysics* (Oxford, 7-8.09.2017); *A Atualidade da Ciência da lógica de Hegel* (Vitória, 11.09.2017); *Encontro Nacional sobre a Ciência da lógica de Hegel* (Porto Alegre, 27-28.09.2017); *Hegel's Logic* (London, 8.12.2017); *Logiques de Hegel: Bicentenaire de l'Encyclopédie des sciences philosophiques et de la Science de la logique* (Paris, 8-9.12.2017); *Being, Nothing, Becoming: The Opening Dialectic* (London, 26.4.2018); *Examining Hegel's Idea of Essence: Reflexion, Ground and Appearance* (Warwick, 1-2.06.2018); *Logic, Metaphysics and Nature: Themes from Hegel* (Padova, 15.06.2018); *Absolute Knowing and presuppositionless Science: Hegel's Phenomenology and Logic* (Oxford, 16.06.2018); *Existence: A Continuation of the Dialectic of Hegel's Science of Logic* (Kingston, 28.06.2018).

Il report è stato compilato senza alcuna pretesa di esaustività⁵⁰. Il patrimonio di edizioni e studi qui considerati pare tuttavia sufficiente per farsi un'idea della vastità e della varietà dell'interesse contemporaneo intorno alla *Scienza della logica* e del livello qualitativo raggiunto dalle letture e dalle interpretazioni dell'opera hegeliana.

⁵⁰ Per una ricognizione sulla entità e qualità delle principali iniziative odierne della *Hegel-Forschung* internazionale si possono vedere le frequenti *news* pubblicate sul sito *Hegelpd. Classical, German Philosophy*. Un'accurata e ampia rassegna dei principali contributi della *Hegel-Forschung* internazionale viene fornita con cadenza annuale nelle sezioni finali delle «Hegel-Studien» e nel *Bulletin de littérature hégélienne*, pubblicato da Gilles Marmasse, con cadenza annuale all'interno della rivista «Archiv de Philosophie». A questo fine sono da vedere anche i bollettini e le sezioni bibliografiche curate dalle varie associazioni filosofiche nazionali, o continentali, tra le quali la «Revista Eletrônica de Estudos Hegelianos» della *Sociedade Hegel Brasileira*, la rivista «Studia Hegeliana» della *Sociedad Española de Estudios sobre Hegel*, lo «Hegel Bulletin» della *Hegel Society of Great Britain*, «The owl of Minerva» della *Hegel Society of America*, il «Literaturverzeichnis der Japanischen Hegel-Forschung» e la rivista «Studien zu Hegels Philosophie» della *Japanische Hegel-Gesellschaft*, nonché le pubblicazioni promosse da associazioni e centri di studio specialistici internazionali su Hegel e la filosofia classica tedesca, consultabili sulle pagine *web* della *Internationale Hegel-Gesellschaft*, della *Internationale Hegel-Vereinigung*, della *Forschungstelle Klassische Deutsche Philosophie*, del *Forschungszentrum für Klassische Deutsche Philosophie*, della *Hegel Society of Korea*, nonché del *Centre de reserche sur Hegel et l'idéalisme allemand*.